COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 21 NOVEMBRE 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026



La folla sfila su via dei Fori Imperiali, tra bandiere della Cgil e della Palestina Nella foto sotto, gli studenti hanno manifestato separati dai sindacati

Cgil e partiti in corteo Ma sono gli studenti a prendersi la piazza

▶Una folla pacifica alla manifestazione contro il governo. Da una parte lavoratori e leader di centrosinistra, dall'altra i ragazzi. Che contestano anche i sindacati

Mario Ajello

La polizia si è comportata benissimo. Gli studenti si sono comportati bene, fischiando e fermando il teppismo di quattro gatti davanti al ministero della Pubblica Istruzione a viale Trastevere. I partecipanti al corteo sindacale hanno avuto, come sempre, una condotta corretta e pacifica pur nella loro avversione radicale alla manovra economica (ancora in fieri) del governo. E allora, le piazze di Roma non hanno fatto sfigurare la Capitale. Tutt'altro. In altre città, c'è stata una tensione mancante da queste parti. Anche se naturalmente, a Roma, nel prosieguo delle proteste - ce ne saranno tante altre da parte dei giovani che nei cartelli e negli slogan dicono non senza ragione ai loro genitori e nonni: «Voi garantiti, noi inquieti» - servirà sempre di più una capacità di prevenire e di isolare i tentativi di violenza. Ma una scena fa ben sperare.

Vengono lanciati petardi e bottiglie contro il ministero di Valditara, e due ragazzi escono dal corteo e si siedono sulla scalinata del dicastero per difenderlo. Si aggiungono altri che si piazzano al fianco dei poliziotti. Qualcuno grida «scemi, scemi» contro questi liceali intelligentissimi, ma i più sono con loro. «Ma non vi rendete conto che i poliziotti sono pischelli come noi?», dice una ragazza di un collettivo politico a chi sta urlando: «Via via l'orrenda polizia».

CHE PAESE È

Poco prima, a Testaccio, un gruppo di residenti di via Marmorata vede una decina di incappucciati e li ferma: «Siete proprio ridicoli». Quelli non sanno che cosa rispondere. E tornano nei ranghi del corteo in cui spicca lo striscione su cui c'è scritto: «Questo non è un Paese per giovani». Ed è così. Per colpa di chi? Negli slogan e nei cartelli la sinistra e la destra vengono equiparati, o quasi, come bersagli polemici. Un po', neanche tanto, di grida contro Meloni, e un po' contro Schlein. Anche se i ragazzi delle piazze oggi sono più global che local: pensano più a Trump e al «nazista» Netanyahu, che a Fratelli d'Italia e non tutti, anzi pochi sanno che cos'è il Campo Largo («Campo che?»).

La piazza dei giovani è quella dell'antagonismo. La piazza dei sindacati, più i campolarghisti Elly, Fratoianni e Bonelli (Conte è apparso di sfuggita perché aveva un'agenda piena di appuntamenti e non ha abbracciato gli altri leader e Landini), è la piazza dell'alternativa (o dell'autoreferenzialità?). La prima sprizza vitalità, la seconda rischia di somigliare al sol dell'avvenire o al «Quarto Stato» di Pelizza da Volpedo.

I fatti dicono che Schlein, più di Bonelli e di Fratoianni, è stata una superstar in mezzo alle bandiere rosse e arcobaleno (una anche, perfino, dell'Ucraina!), tra selfie e felpe della Fiom, tra Bella Ciao e Venceremos. Abbracci, sorrisi, incoraggiamenti: «Dai, Elly, che ce la facciamo, li mandiamo a casa ma state uniti, Renzi compreso». Davanti al palco di Landini sui Fori Imperiali, la segretaria del Pd non fa che ripetere a tutti i cigiellini, anche per ingraziarseli in vista delle primarie: «Noi siamo al vostro fianco contro questo governo, contro questa manovra che per fortuna è l'ultima di questo governo». E sul fatto di non aver incrociato Conte alla manifestazione, svicola: «So che c'era».



TENSIONE IN MOLTE CITTÀ. MA A ROMA I GIOVANI MANIFESTANTI AFFRONTANO E FERMANO GLI INCAPPUCCIATI: «SIETE RIDICOLI»

CONTE

E lui parlando durante il corteo dice che «i tavoli sul programma stanno lavorando bene. E se si arriva all'accordo su tutto, non ci sarà neppure bisogno di un incontro tra i leader del fronte progressista». Ma davvero, professor Conte, con Schlein non vi parlate più? «Ma per favore smettetela con queste espressioni insignificanti: freddo, gelo, ghiaccio tra i leader. Qui c'è da cambiare l'Italia e, davanti a una sfida così, i gossip lasciano il tempo che trovano». Forse ha ragione il capo pentastellato. E comunque: l'altro corteo, quello dei giovani, su un punto, l'Ucraina, è contiano ma anche a prescindere da Conte: «Basta guerre, è l'ora del disarmo».

La piazza dei giovani e dell'antagonismo a un certo punto, verso la fine di via Cavour, sta per incontrare la piazza dell'alternativa. La polizia evita il contatto. Partono però cori e slogan: «Noi non siamo la Cgil». «Anvedi che vecchi». «Noi pischelli, voi cariatidi», «Boicottiamo la Cgil», «Siamo così fottuti che anche gli introversi sono qui», «Siamo le tenebre che vi cancelleranno» (mega striscione nero con scritta rosso sangue), «Landini, Meloni, fuori dai coglioni», «Confindustria e cigielle firmano gli accordi sulla nostra pelle». «Cgil, accordo con padroni e poi in piazza da buffoni». Distanza generazionale ma anche distanza politica abissale tra i due cortei. Per chi voteranno dunque questi ragazzi? Il referendum li ha visti schierati, sulle Politiche non è detto proprio. Guardano più a Gaza che a Montecitorio. Sarà per questo che i leader da primarie sono nel corteo sindacale (Elly fotografatissima con Landini) e non nell'altro. Ma tra i big del Campo Largo c'è da fare una distinzione. Conte è stato poco al corteo non solo perché pieno di impegni (aveva appuntamento a Ferentino con i lavoratori in lotta dello stabilimento Henkel) ma forse anche perché nella sua strategia c'è il volersi rivolgere a un elettorato che non è solo quello tipico della sinistra e del sindacato (con Landini si è sentito). Ma più ampio e trasversale, di gente che magari gli riconosce più pragmatismo ed esperienza rispetto agli altri candidati o possibili candidati da gazebo e alla quale può piacere il suo profilo di competenza e rassicurazione (guarda caso Conte non pronuncia mai la parola patrimoniale, semmai «redistribuzione»).

GLI SLOGAN RIVOLTI A POLITICI E SINDACALISTI: «VOI CARIATIDI, NOI PISCHELLI». «LA CGIL FIRMA ACCORDI SULLA NOSTRA PELLE»

Lo sciopero ha avuto, secondo il ministero dell'Istruzione, un'adesione del 14,99% (un po' meno nella pubblica amministrazione secondo il ministro Zangrillo). Una partecipazione - segnala sempre il ministero - inferiore alle proteste indette sotto i governi precedenti. A livello politico, il centrosinistra ha dato ieri una prova di forza (tranquilla, avrebbe detto Mitterrand). Ma ciò che conta di più, sul piano sociale, culturale e sistemico, è che Roma ha dato una dimostrazione di saper gestire da Capitale moderna e funzionale l'accavallarsi dei cortei. In vista di una lunga campagna elettorale, questo è un buon segno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026



Siamo con chi lavora, contro questa manovra che per fortuna è l'ultima di questo governo»

ELLY SCHLEIN
Partito democratico



Si è rotta l'unità sindacale Non è stato uno sciopero generale ma solo della Cgil

ANTONIO TAJANI
Forza Italia

Il gesto di Andrea e Marcos «Noi scudo contro i violenti che oscurano la protesta»

▶Parlano i due ragazzi che a viale Trastevere si sono opposti al lancio di oggetti verso la polizia che difendeva il palazzo del ministero: «Siamo stufi di queste scene»

IL RACCONTO

ROMA Mancano pochi minuti alle due del pomeriggio, davanti alla scalinata del ministero dell'Istruzione va in scena un copione già visto: le bottiglie di birra e i petardi che volano contro le camionette della polizia e della guardia di finanza, gli agenti in tenuta antisommossa fermi a presidiare "l'obiettivo sensibile", con i vetri che si infrangono contro scudi e camionette. Un ragazzo sbuca dal nulla e si siede in mezzo alle "guardie", poco dopo gli si affianca un amico, Marcos. I manifestanti gli urlano di tutto, ma la sassaiola si interrompe.

I PROTAGONISTI

Si chiamano Andrea e Marcos, hanno entambri 20 anni, e il loro gesto ha spiazzato tutti. «Non mi sono seduto vicino agli agenti per difendere loro, ma per dire a chi li bersagliava di farla finita, perché non volevo che passasse il messaggio che eravamo lì solo per fare casino», dice Marcos subito dopo aver lasciato la scalinata. È nato in Brasile e qui a Roma frequenta un istituto d'arte. Alessandro dopo aver lasciato la scalinata resta nella piazza. Qualcuno gli lancia addosso una bottiglia d'acqua, ma questo 20enne originario di Formia non si scompone: «Se loro attaccano la polizia, picchiano, lanciano le bombe carta, succede che poi arrivano i giornalisti e i fotografi, che racconteranno solo i disordini e le violenze. E le ragioni della protesta spariscono». Intorno c'è calca, qualcuno urla: «Non fatelo parlare», ma lui insiste: «Sono loro che fanno sparire l'attenzione sui problemi degli studenti, dei lavoratori e delle famiglie».

LA DISCUSSIONE

Ai manifestanti non piace come Andrea ha rubato la scena, qualcuno ironizza: «Adesso che fai, ti metti a firmare gli autografi?». Ma in qualche modo devono fare i conti col fatto che la protesta sua e di Marcos contro i disordini ha fatto cessare la sassaiola. «Ho partecipato al corteo, ma in disparte. Non sono un tipo che fa casino», spiega. Si avvicinano due studenti medi, un ragazzo e una ragazza. È lei ad incalzare

GLI ANTAGONISTI LI DERIDONO MA LORO INSISTONO: «PER COLPA VOSTRA NON SI PARLA MAI DI GIOVANI E LAVORO PRECARIO»

per prima: «Hai dimostrato solo di stare dalla parte delle guardie, le stesse che hanno ucciso Fakir», riferendosi al cittadino marocchino di 43 anni, morto a luglio durante un intervento della polizia. La ragazza ha già emesso la sentenza di condanna e l'equazione è che indossare la divisa significhi essere un assassino. Andrea, nonostante sia solo contro tutti, non molla: «Le cose si cambiano insistendo sui problemi, perseverando a denunciarli, manifestando pacificamente. Almeno per me».

L'altro studente risponde: «Le cose si cambiano lottando, perché la vera violenza non è la nostra ma quella dello Stato e dei suoi rappresentanti». Gli stessi che ieri davanti al ministero dell'Istruzione hanno fatto da bersaglio senza battere ciglio, incassando il lancio di bottiglie, sampietrini, monopattini e petardi. La studentessa dei collettivi minimizza: «Sono state sparate due bombe, non mi pare che qualcuno si sia fatto male». E il ragazzo che le sta a fianco racconta: «Nella mia scuola è crollata una finestra, poteva cadere addosso a qualcuno e ammazzarlo. Se non si investe nell'istruzione ma si finanzia la corsa agli armamenti, quella non è violenza?», sorvolando però sulle centinaia di migliaia di euro per i danni fatti dentro le aule durante questi giorni di occupazioni. Andrea, che vive a Roma ed era iscritto alla Sapienza, non cambia idea, nemmeno quando qualcuno da dietro gli dice che le cose si cambiano con la violenza, tirando in ballo la Rivoluzione francese. Ma il dibattito, se così si può chiamare, finisce qui. La polizia in borghese prende da parte il 20enne e fa in modo che possa lasciare la piazza incolume.

Quando lui e Marcos si sono seduti accanto agli agenti, loro per primi sono rimasti interdetti: «Avremmo voluto allontanarli subito, temendo che il loro gesto potesse aumentare la tensione. Non lo abbiamo fatto perché un nostro intervento avrebbe potuto essere preso a pretesto per accendere ancora di più gli scontri. Alla fine è andata bene», commenta un investigatore, a corteo concluso.

Paolo Chiriatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Accanto Marcos e Andrea, i due 20enni che si sono seduti accanto agli agenti davanti al ministero dell'Istruzione per fermare il lancio di petardi e bottiglie Sotto, un momento dei disordini Gli antagonisti hanno divelto e scagliato un cartello stradale

Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026

Venerdì nero sui mercati Anthropic -8%, Nvidia -14% La Borsa teme la bolla IA

▶Il giorno dopo il debutto il titolo della società che possiede Claude torna al livello del collocamento. Nasdaq giù del 5% e nell'anno ora segna una variazione negativa

LA GIORNATA

NEW YORK Il giorno dopo la quotazione, mentre Wall Street continuava a scendere e nemmeno quello che alcuni analisti hanno chiamato effetto Anthropic riusciva a farla risalire, Dario Amodei ha lasciato New York per la Puglia, dove da anni trascorre lunghe vacanze vicino a Ostuni. È in quella casa, raccontano al Messaggero fonti vicine all'amministratore delegato, che Amodei ha scritto buona parte del codice di ChatGPT, quando lavorava ancora a OpenAI. In cinque anni Dario e la sorella Daniela sono passati dall'uscita dal gruppo di Sam Altman alla guida di una delle aziende più importanti al mondo, diventando miliardari.

LA DIREZIONE

Ma anche il tempo delle grandi Ipo capaci di cambiare il corso dei mercati sembra finito: le forze che muovono Wall Street sono troppo complesse per seguire una sola direzione, e ieri ha prevalso la paura dell'instabilità che il futuro promesso dagli oligarchi dell'intelligenza artificiale porta con sé. Anthropic, dopo aver chiuso la prima giornata in rialzo del 17% e aver raccolto più di 81 miliardi di dollari nella più grande Ipo della storia americana, ieri ha perso più del 12%, arrivando a pochi centesimi dal prezzo di collocamento di 83 dollari, per poi chiudere in ribasso del 9,13%. Con il gruppo sono scese tutte le aziende tecnologiche e il Dow Jones e l'S&P 500 sono entrati in correzione: hanno perso più del 10% rispetto all'ultimo picco. L'S&P 500 ieri ha ceduto il 3,7%, scendendo sotto la soglia dei 7.000 punti, e dall'inizio dell'anno ha cancellato i guadagni, mentre il Dow Jones ha perso l'1,93% e il Nasdaq, l'indice sul quale si è quotato Anthropic (e che ospita anche SpaceX), ha perso quasi il 5,28% ed è tornato in negativo rispetto all'inizio dell'anno. In una settimana il Dow ha perso il 7%, il risultato peggiore dall'aprile del 2025, quando Trump annunciò i dazi, l'S&P 500 quasi l'8% e il Nasdaq circa il 9%.

WALL STREET HA PAURA CHE I MEGA-DEBITI CONTRATTI PER APRIRE I DATA CENTER POSSANO NON ESSERE RIPAGATI

Un'apocalisse per Wall Street e per l'economia americana che Trump, in una conferenza stampa dalla Casa Bianca, ha imputato alla vittoria dei democratici: non piacciono al mondo. In realtà questo collasso del settore tech che ha poi trascinato tutti gli altri settori era abbastanza atteso: nonostante i conti positivi di alcune aziende abbiano fatto da argine per qualche giorno, le tensioni per la possibile crisi del sistema dei finanziamenti circolari inventato dall'ex ceo di Nvidia, Jensen Huang, hanno contribuito ad aumentare i timori.

LE PRATICHE

La nuova ceo ad interim, Colette Kress, ha detto in modo abbastanza chiaro che il gruppo non è più disposto a fare da banca a tutte le startup di neocloud: Wall Street così crede che i debiti contratti da questi gruppi per aprire data center potrebbero non essere pagati. A questo quadro ieri si è aggiunta la notizia, diffusa da Reuters, di un'indagine della Sec, l'autorità che vigila sulla Borsa americana, sulle pratiche contabili di Nvidia, che in una sola seduta è arrivata a perdere il 13,8%, più di quanto avesse perso in tutta la settimana precedente, quando Huang ha lasciato la guida del gruppo. Il fondatore di Nvidia si è dimesso dopo le rivelazioni su tre relazioni extraconiugali, una delle quali con Alice Huang, sospettata di spiare per conto della Cina. Le società legate alla donna, ha scritto il New York Times, fanno parte di una rete di aziende tecnologiche e di fornitori dell'esercito cinese che hanno bisogno proprio della capacità di calcolo garantita dai chip di Nvidia.

In un'altra inchiesta lo stesso giornale ha ricostruito come per decenni Huang abbia trattato i dipendenti tra minacce e umiliazioni, un comportamento che in un caso ha portato a un accordo riservato con un dirigente secondo cui il fondatore di Nvidia aveva «terrorizzato» il personale. Il titolo vale ora il 45% in meno rispetto al record del 6 ottobre, e con Nvidia sono scesi anche Amd, che ha perso il 12%, e Micron, oltre il 13%. Per l'azienda che ha fornito i chip, e spesso anche il denaro, a buona parte dell'industria dell'intelligenza artificiale, un'inchiesta sui conti mette in discussione la solidità di tutta la catena che da Nvidia arriva alle startup di neocloud.

«Non è più soltanto una correzione legata alle valutazioni, sta diventando qualcosa di più ampio», ha detto Massimo Santicchia, responsabile dell'azionario americano di Procyon. Gli investitori si sono spostati sui titoli di Stato, i cui rendimenti sono scesi al punto che il mercato non dà più per certo un aumento dei tassi di un quarto di punto da parte della Federal Reserve a dicembre, mentre il dollaro, l'oro e il bitcoin sono scesi. Ed è proprio il problema dei data center a tornare: la vittoria dei democratici e il voto degli americani hanno mostrato che gli Stati Uniti non sono disposti a regalare territorio ai colossi della Silicon Valley per aprire nuovi centri di calcolo. Questo nonostante Donald Trump abbia detto di essere pronto a «penalizzare le aziende che costruiranno data center fuori dagli Stati Uniti». È possibile? Intanto il Vix, l'indice che misura l'instabilità del mercato, ieri ha superato 34 punti, salendo del 20% rispetto a giovedì.

LA CEO A INTERIM DEL GRUPPO FONDATO DA HUANG HA DETTO DI NON ESSERE PIÙ DISPOSTA A FARE DA BANCA PER LE STARTUP

Angelo Paura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026

Manovra, silenzio-assenso per le pratiche di condono Rispunta Opzione-donna

▶Il ministero delle Infrastrutture intende lasciare l'ultima parola ai Comuni
Quota 64 per le pensioni anticipate può entrare in uno dei maxi-emendamenti



Palazzo Chigi, sede della presidenza del consiglio dei ministri

LE MISURE

ROMA Fare sintesi sui condoni e sulle sanatorie, lasciando l'ultima parola ai Comuni. Matteo Salvini non chiude la porta a nuove iniziative sul fronte casa. Rivendica però la titolarità sugli interventi, al centro di una serie di emendamenti presentati nei giorni scorsi da Fratelli d'Italia. Gli uffici del ministero delle Infrastrutture, di cui è titolare, hanno annunciato che sono al lavoro su «un'idea» che metta assieme «tutte le proposte positive» presentate dai parlamentari. Il leader leghista ha messo però alcuni paletti: nessuna misura troppo estensiva e nessun condono in zone a rischio sismico o idrogeologico.

Il meccanismo cui sta pensando il dicastero di Porta Pia è «una mega operazione di silenzio-assenso». Ai Comuni sarà dato un certo lasso di tempo per dare il via libera o rigettare le domande giacenti. «Vedremo tecnicamente con gli esperti quanto, se 120 giorni o 180 giorni», ha aggiunto il ministro.

Nel faldone dei circa 6.000

IL MIT VUOLE FARE UNA SINTESI DELLE PROPOSTE SULLE SANATORIE PRESENTATE MA DICE NO A INTERVENTI ESTESI

correttivi depositati al quarto piano di Montecitorio soltanto Fratelli d'Italia ha inserito sette proposte legate a sanatorie o alla riapertura dei condoni che si sono susseguiti negli anni, in particolare alle misure del 2003, così da dare modo alla Campania di aderire. Il respiro degli interventi, però, è nazionale, come lo sono i correttivi per mettere in regola interventi interni alle abitazioni o anche i balconi. In alcuni casi, nella proposta di Forza Italia, gli incassi delle sanatorie sono destinati a recuperare le risorse per sostegni contro il caro-carburanti o, a favore delle imprese, contro il caro-materiali.

L'idea leghista, presentata ieri in conferenza stampa, è mettere ordine tra i vari emendamenti. Il ministro ha rivendicato la competenza sul tema e si è riservato di leggere i testi presentati dagli altri partiti della maggioranza.

GLI ALLEATI

«Certamente non ci può essere un condono generalizzato, ma credo che si possa trovare una soluzione per permettere per esempio a tanti, una volta ottenuto un condono per piccole cose o per richieste di condono sospese anche per colpa della burocrazia, di sbloccare queste situazioni e poi magari mettere in efficienza energetica gli edifici utilizzando i bonus edilizi che oggi non possono avere perché ci sono delle irregolarità», ha aggiunto l'altro vicepremier e ministro degli Esteri, Antonio Tajani.

Anche costruita come ipotizzato da Salvini, la misura rischia di trovare il muro delle opposizioni, che già un anno fa avevano tentato l'ostruzionismo per evitare l'approvazione del provvedimento.

Ieri al ministro delle Infrastrutture ha risposto il presidente del Movimento Cinque Stelle, Giuseppe Conte: condoni e sanatorie sono stati bollati come manovre elettorali per «smuovere un po' di consenso».

Dalla casa alle pensioni, a tenere banco non sono soltanto i condoni. Occorre mettere a terra il provvedimento finanziato con il fondo da 850 milioni pensato per finanziare gli anticipi pensionistici. La Lega intende far partire nel 2027 la sperimentazione di quota 64. La norma attuativa potrebbe quindi trovare spazio già nell'iter parlamentare della legge di Bilancio e non in un provvedimento a parte, come invece era stato ipotizzato soltanto pochi giorni fa. Un'accelerazione, magari da inserire in uno dei maxi-emendamenti da depositare nelle prossime settimane. L'idea che circola è di permettere anche ai lavoratori che hanno iniziato a versare contributi prima del 1996 di andare a riposo a 64 anni di età, come oggi può fare chi ha iniziato a lavorare dopo la riforma previdenziale di metà anni Novanta. L'uscita volontaria con tre anni di anticipo sarà subordinata al ricalcolo contributivo degli assegni.

LA PREVIDENZA

Il pacchetto pensionistico dovrebbe includere altre due iniziative a marchio leghista. Una è la staffetta generazionale, il

SI STUDIA LA PROROGA DELLA STAFFETTA GENERAZIONALE PER ACCOMPAGNARE L'AVVICENDAMENTO NELLE AZIENDE

part-time incentivato verso la pensione legato all'assunzione di giovani, finanziata per due anni e che andrà a scadenza nel 2027. Il secondo intervento è la conferma di Opzione Donna. Il canale di uscita per le lavoratrici, le cui maglie erano state già ristrette negli anni scorsi, non ha trovato spazio tra i contenuti della Manovra così come uscita dal Consiglio dei ministri.

Potrebbe ora tornare in volata nel corso delle discussioni e dell'iter parlamentare, nella forma di un emendamento. Lo ha spiegato in conferenza stampa il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon: «Stiamo valutando come poterla reinserire».

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026

Platea ampia per il Fondo nuovi nati Detassazione per gli utili reinvestiti

LE MODIFICHE

ROMA Far crescere il "Fondo nuovi nati". Deputati e senatori puntano a permettere a un numero sempre maggiore di bambini e bambine di avere un conto dedicato, finanziato fino alla maggiore età con 100 euro all'anno dallo Stato e alimentato da genitori e nonni, godendo anche di una detrazione al 19% sui versamenti.

Il filo conduttore è allargare la platea: o permettendo l'iscrizione anche ai nati nel 2023 – quindi non soltanto ai neonati del prossimo anno, ma ai bambini e alle bambine che hanno già quattro anni, o, in alternativa, estendendo la misura anche alle adozioni e agli affidi.

Quest'anno i partiti di maggioranza e di opposizione hanno battuto il record di legislatura. Mai nelle ultime cinque sessioni di bilancio erano state presentate così tante proposte di riscrittura della Manovra: sono circa 6.600, di cui ben 2.000 provenienti dai partiti che sostengono il governo. Forza Italia, tra le varie proposte, vuole favorire il reinvestimento degli utili in azienda proponendone la detassazione.

Come? La quota dell'utile d'esercizio accantonata in una specifica riserva di patrimonio netto non concorrerà alla formazione del reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi. In sostanza, la parte di utile risparmiata e non distribuita ai soci sarà esentata dalle tasse. Sempre Forza Italia mette a punto una sorta di concertazione sui fondi pensione. Spunta anche la nascita di una Fondazione per sostenere la ricerca per le aziende di Borsa, partecipata da Cdp e che dovrà aiutare il mercato.

I provvedimenti e le disposizioni che incidono sulla previdenza complementare dovranno infatti passare per un confronto preventivo con le confederazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Un modo per evitare riforme unilaterali e scongiurare le frizioni registrate un anno fa quando, con la scorsa manovra, si provò a intervenire sul sistema.



Culle in un reparto di ostetricia. Tra gli emendamenti presentati alla manovra molti sono per ripristinare la decontribuzione per le mamme lavoratrici con tre figli

PER LA RIFORMA DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE SI PUNTA ALLA CONCERTAZIONE CON I SINDACATI

IL FISCO

La Lega chiede ancora interventi sulla rottamazione delle cartelle esattoriali. La proposta è quella di riaprire i termini della "Rottamazione-quater", facendo rientrare nel 2027 i contribuenti che sono decaduti dai precedenti piani di dilazione.

«Abbiamo inserito, nell'ambito della rottamazione, anche un'altra misura che avevamo già introdotto come Lega nel 2019: la chiusura delle liti fiscali pendenti», ha sottolineato Alberto Gusmeroli, uno dei quattro relatori della Manovra assieme ad Angelo Rossi di Fdi, Mauro D'Attis, di Forza Italia e Saverio Romano di Noi Moderati. Questa mossa si accompagna a ulteriori iniziative per l'estensione della flat tax.

Forza Italia insiste a sua volta su uno dei punti storici della propria agenda, spinto anche dal ministro per la Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo: le pensioni per le forze dell'ordine e le forze armate. Gli assegni saranno rivisti al rialzo intervenendo sui coefficienti di trasformazione per i dipendenti del comparto sicurezza che lasciano il servizio a 60 anni. Dagli azzurri arrivano poi alcune proposte per delineare meglio i soggetti obbligati a utilizzare il Pos.

I partiti sono al lavoro anche sul bonus mamme lavoratrici per dare continuità alla misura introdotta con la Manovra 2024, con l'obiettivo di «assicurare che nessuna delle lavoratrici interessate percepisca un trattamento economico complessivo inferiore a quello spettante nell'anno 2026».

PRESSING PER RIUSCIRE A RIAPRIRE LA ROTTAMAZIONE QUATER E CONFERMARE APPIENO IL BONUS MAMME LAVORATRICI

A. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026

IL CASO

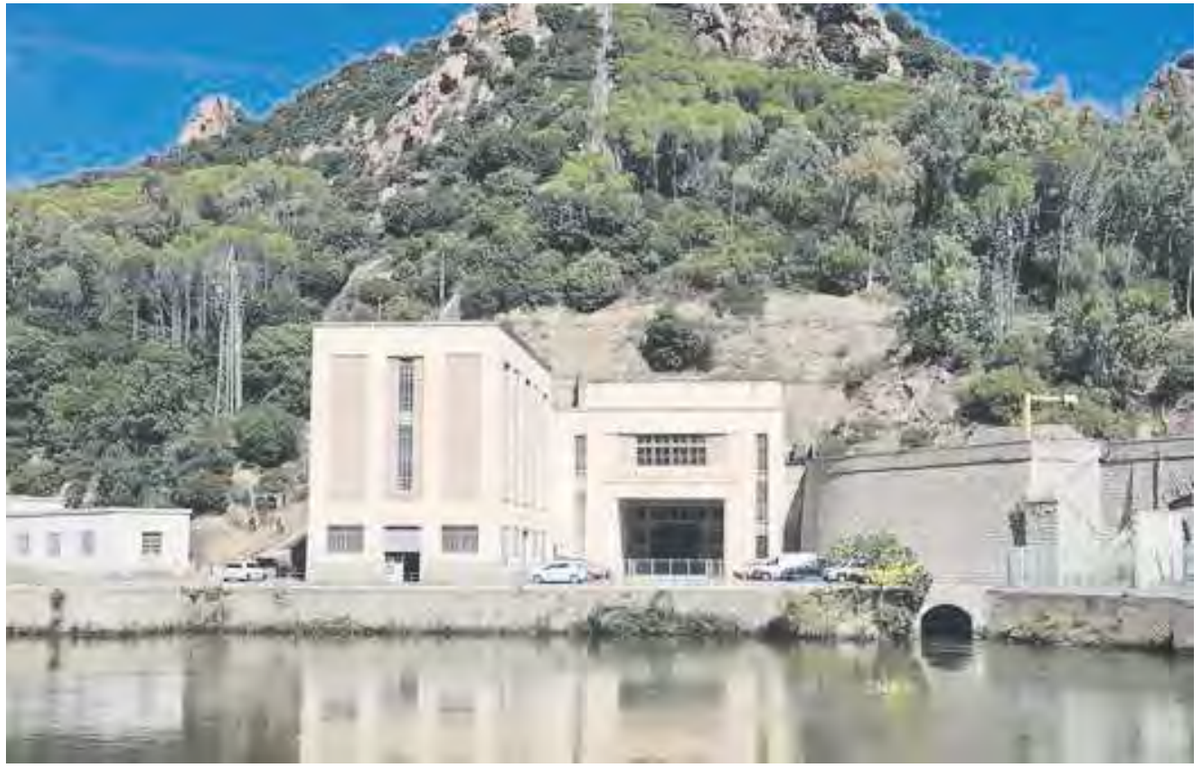
Prelievo "forzoso" sull'idroelettrico Regioni in rivolta contro la norma

▶ In Manovra l'obbligo per le amministrazioni di cedere energia al Gse. I governatori: mina la nostra autonomia. Il timore del blocco per gli investimenti e le gare. Le forze politiche puntano a correggere il testo

ROMA Asse tra partiti e Regioni per correggere le norme della manovra considerate un possibile freno agli investimenti e alla partecipazione degli operatori alle gare per l'idroelettrico.

Le amministrazioni, tutte, chiedono correttivi verso un meccanismo considerato anche una invasione di campo rispetto alle prerogative delle Regioni in ambito energetico. Per capire i contorni del caso occorre fare un passo indietro. L'articolo 78 del disegno di legge di Bilancio approdato in Parlamento introduce infatti un finanziamento da 800 milioni di euro nel triennio 2028-2030, destinato alla manutenzione e alla messa in sicurezza dei bacini idrici. In cambio i concessionari dovranno girare al Gse una quota tra il 50% e l'80% dell'energia prodotta dagli impianti. Tale quota sarebbe ritirata dal Gse a un prezzo amministrativo basato sui costi efficienti stimati da Arera e inferiori a quelli di mercato.

LA RICHIESTA AL PARLAMENTO DI CANCELLARE L'ARTICOLO O RIDURRE LE SOGLIE PREVISTE PER IL SETTORE



Le Regioni chiedono al governo di correggere le norme della manovra considerate un possibile freno agli investimenti e alla partecipazione degli operatori alle gare per l'idroelettrico. Nella foto la centrale idroelettrica di Villagrande Strisaili, in Ogliastra, in Sardegna

LE REAZIONI

La misura è finita sotto i riflettori del settore anche perché il cosiddetto idro-release, comprimendo i ricavi previsionali, rischia di alterare i piani economico-finanziari e il loro equilibrio nei tempi previsti dalla durata delle concessioni.

La Conferenza delle Regioni guarda con apprensione la norma. L'articolo 78 è stato al centro dell'ultima riunione della commissione Ambiente, Energia e Sostenibilità. Le obiezioni sollevate sono molte. La prima può portare a un conflitto costituzionale tra Roma e territorio. L'energia è infatti una materia di legislazione concorrente. Allo Stato spetta dare i principi fondamentali, alle Regioni il potere di entrare nel dettaglio degli interventi e la loro attuazione. La Manovra le scavalca e va a incidere sulle gare per l'affidamento delle concessioni, alcune delle quali già avviate. Materia, quest'ultima che, in base al decreto Bersani, è di competenza regionale.

Il secondo rischio paventato dai governatori è che i vincoli possano scoraggiare o disincentivare la partecipazione degli operatori ai bandi. Lo ha spiegato Massimo Sertori, assessore alle Risorse energetiche della Lombardia, amministrazione del centro-destra quindi non contraria al governo per pregiudizio. Per il politico l'effetto potrebbe essere quello di calo degli investimenti. Inoltre, comprimere i margini degli operatori, «rischia di ridurre anche i canoni agli enti locali».

I governatori hanno avanzato possibili correttivi. Si va dalla cancellazione totale dell'articolo a modifiche mirate per ribadire i poteri delle Regioni stesse sulla materia ed evitare scontri costituzionali con lo Stato. Le Regioni propongono, ad esempio, di limitare la norma precisando quali opere o interventi possono beneficiare del finanziamento e prevedendo che le risorse sia assegnate alle Regioni stesse, cui poi spetterà il compito di ripartire. Una terza variante vuole limitare al 15% la quota di energia prodotta vincolata ai contratti con il Gse. I partiti, maggioranza e opposizione, si stanno muovendo di conseguenza.

I CORRETTIVI

«Abbiamo presentato un emendamento che prevede un investimento di 800 milioni da dividere quota parte tra le Regioni e in base alla produzione idroelettrica che hanno, per garantire investimenti sulle infrastrutture e sulla rete della produzione idroelettrica - ha annunciato ieri il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari - riteniamo che sia necessario da subito investire su queste strutture e dare il tempo agli attuali concessionari di migliorare le strutture e di garantire in questo modo anche una quota del 15% dell'energia prodotta da dare in capo alle Regioni per insomma farne gli usi necessari».

Sulla stessa linea si pone Forza Italia. Una prima proposta del partito azzurro intende sancire il principio di volontarietà della norma: la cessione di una parte di energia, comunque limitata, si applica soltanto a chi fa richiesta di fondi statali. Altre puntano ad abbassare la quota da girare al Gse al 15%.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026

Mattarella agli artigiani: «Gli immigrati tengono in vita lavori a rischio scomparsa»

L'INTERVENTO

ROMA Appena quattro giorni fa, inaugurando il nuovo anno accademico alla Cattolica, aveva spronato la politica (tutta) a dare più credito ai giovani, a quei ragazzi che «meritano fiducia». E di giovani è tornato a parlare ieri in due occasioni, Sergio Mattarella, nello stesso giorno in cui migliaia di studenti sono scesi piazza per lo sciopero generale. «Ragazze e ragazzi, con i loro talenti, le loro aspirazioni, la passione di partecipare all'edificazione del futuro – scrive il capo dello Stato nel messaggio in occasione della Giornata per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza –, hanno il diritto di contare su un'interlocuzione con le istituzioni e la società che sappia fare propria l'esigenza di una crescita rispettosa della loro personalità in un ambito ispirato a criteri di giustizia e coesione sociale». Parla di «frustrazione», «rabbia» e «senso di esclusione», l'inquilino del Colle. Sa bene Mattarella che «speranza e fiducia non sono sentimenti facili per le nuove generazioni», specie in un momento storico in cui i conflitti si moltiplicano. Ignorare questi sentimenti è un errore. E poi c'è da fare i conti con fenomeni e rischi nuovi, a cominciare da quelli legati alla tecnologia. Come quella «connessione digitale» che anziché rappresentare «l'ingresso in nuove relazioni, si traduce spesso in isolamento», in fenomeni di i marginalizzazione. Non è banale ricordarlo, mentre anche il parlamento italiano si appresta a discutere di divieti social per i giovanissimi.

L'altra occasione è l'ottantesimo anniversario dalla fondazione della Cna, la Confederazione nazionale dell'artigianato. Un settore così vitale per l'Italia (dove le piccole e medie imprese sono oltre il 90% del totale) da rappresentare «un collante», «un propulsore» per il Paese che – avvisa Mattarella – «non può privarsi del suo essere molteplice». L'artigianato non solo ha accompagnato la «corsa» della Repubblica sin dalla sua nascita, ma ha rappresentato il «motore dello sviluppo di mestieri e competenze, del propagarsi dei mercati, del formarsi delle città del nostro Paese». Ieri come oggi insomma le attività artigiane incarnano una «difesa del territorio», sostenendone «l'autonomia, l'originalità, l'identità e anche la bellezza». E un ruolo chiave, osserva Mattarella, l'artigianato può giocarlo anche per invertire quelle «previsioni da correggere» sullo squilibrio demografico. È qui che torna a parlare di giovani, il presidente. Le pmi possono fare molto: «Favorire la formazione, riconoscere valore e ruolo al maestro artigiano, incentivare l'apprendistato anche facendo delle botteghe una scuola».

IL NUOVO MESSAGGIO SUI GIOVANI: «HANNO IL DIRITTO DI ESSERE ASCOLTATI MA ONLINE RISCHIANO L'ISOLAMENTO»

Proprio per fronteggiare la mancanza di giovani a cui trasmettere i saperi artigiani, ricorda Mattarella che la Cna ha avviato un progetto di formazione all'estero per chi vuol venire a lavorare in Italia che «merita apprezzamento».

PRESENZA INDISPENSABILE

Eccolo, l'altro messaggio consegnato dal capo dello Stato alla platea, condiviso da molti imprenditori che conoscono bene il problema. «In molti casi – avverte – la presenza di immigrati inseritisi nelle attività artigiane contribuisce a tenere in vita mestieri e servizi necessari ai territori», sottolinea il presidente. Presenza «indispensabile», la loro, perché altrimenti «se ne rischierebbe la scomparsa». Lo stesso avviene in tante zone del Paese: «Basti pensare ai problemi delle aree interne e al rischio di spopolamento di borghi che sono lontani dai grandi centri e dalle principali reti di comunicazione». Non è un elogio di un'immigrazione incontrollata e indiscriminata, va da sé. Ma chi parla di remigrazione, forse, farebbe bene a rileggersi queste parole.

A.Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista «Gli manca mia madre»



Il figlio Bernardo: «Papà Sergio più provato dalle catastrofi che dalle crisi istituzionali»

«I mesi dopo le elezioni del 2018 sono stati difficili. Ma i momenti in cui ho visto mio padre più in tensione sono stati più per incidenti, catastrofi e perdite di vite umane rispetto alle crisi istituzionali». Così Bernardo Giorgio Mattarella, figlio del capo dello Stato, nell'intervista oggi in onda su Tv2000. «Vive al Quirinale ed esce solo quando è necessario, ogni spostamento è difficile quindi andiamo a trovarlo noi. Se prova nostalgia penso che sia soprattutto di momenti vissuti con mia madre».

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

Il Messaggero
21 NOVEMBRE 2026

Mille in corteo per lo sciopero generale «E' ora di alzare la voce, tanti l'hanno capito»

LA PROTESTA

«Una giornata straordinaria di partecipazione, di mobilitazione e di democrazia. Una giornata in cui le piazze di tutta Italia si sono riempite di lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, studenti, associazioni, movimenti politici e rappresentanti della società civile, tutti insieme per manifestare il proprio dissenso verso le politiche di questo Governo e chiedere un deciso cambio di rotta», è quanto dice la Cgil Frosione Latina dopo lo sciopero generale che si é svolto in 100 piazze italiane, tra cui Latina.

Il corteo, composto da circa 1000 manifestanti, è partito da piazza del Popolo alle 9.30, ha sfilato per le vie del centro per terminare al parco Falcone e Borsellino dove le conclusioni sono state affidate a Laura Guaraldi, segretaria della Flai Cgil: «Le piazze di oggi ci hanno restituito un messaggio chiarissimo: quando le persone si incontrano, quando le differenze diventano ricchezza e quando le battaglie individuali diventano una battaglia collettiva, nessuna voce è isolata e nessuna rivendicazione è troppo piccola» .

«La Cgil ha chiamato alla mobilitazione. Le lavoratrici e i lavoratori hanno risposto. Le associazioni, gli studenti, i movimenti e tanti cittadini hanno condiviso la necessità di alzare la voce - dicono i vertici pontini del sindacato - Non ci rassegniamo a un Paese in cui lavorare non basta per vivere dignitosamente, curarsi diventa un privilegio, studiare un sacrificio e il futuro una preoccupazione».

E infatti in piazza c'erano anche tanti studenti. «Contro edifici scolastici fatiscenti, riforme che aziendalizzano la didattica e un caro-scuola che trasforma lo studio in un privilegio per pochi, ci mobilitiamo al fianco di lavoratori e lavoratrici. Al centro della protesta c'è il rifiuto di un'economia di guerra che dirotta miliardi verso il riarmo, sottraendo fondi indispensabili a istruzione, trasporti e welfare. Siamo qui, insieme ai lavoratori, perche il nostro futuro passa dalla giustizia sociale e dalla pace» spiega la Rete degli Studenti Medi».



Un momento del corteo: in centro a Latina hanno sfilato lavoratori sindacalisti e studenti

«Una manifestazione molto sentita - spiega Giuseppe Massafra, segretario della Cgil Frosinone Latina - piazze gremite, una straordinaria partecipazione, tante storie diverse accomunate dalla stessa consapevolezza: non è più possibile rimanere in silenzio davanti a scelte politiche che non rispondono ai bisogni reali delle persone. Una mobilitazione che non si limita a contestare una legge di bilancio ingiusta, ma vuole incidere sul futuro dei nostri territori e del Paese».

Dal palco gli studenti hanno rivendicato il diritto allo studio e quello di poter restare nei luoghi in cui sono cresciuti, senza essere costretti ad andare via per costruire il proprio futuro, proprio come lavoratori e pensionati che pure lottano per il diritto a una casa e a un lavoro dignitoso.

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LATINA
EDITORIALE OGGI
21 NOVEMBRE 2026

La mobilitazione

Sciopero generale Cgil, piazze piene a Latina e Frosinone

Lavoratori, pensionati e studenti in corteo contro la legge di bilancio


La protesta in piazza

LA MANIFESTAZIONE

«Partecipato e soddisfacente», la Cgil ritiene di aver portato a casa l'obiettivo sperato con lo sciopero generale che ieri ha riempito, tra le tante piazze d'italia, anche quelle di Frosinone e Latina. Il punto polemico specifico era la legge di bilancio, giudicata ingiusta, ma come sempre l'orizzonte in cui si iscrive è più ampio, come la metastasi di un sistema che va risanato partendo dal basso per incidere sul futuro dei territori e del Paese. Protagonisti gli studenti che dal palco hanno rivendicato il diritto allo studio e alla possibilità di mettere radici nei luoghi in cui sono cresciuti, gli stessi in cui, allo stesso modo, lavoratori e pensionati rivendicato il diritto ad una casa e ad un lavoro dignitoso. Sono voci diverse per alcuni versi, ma unite nel rifiuto alla chiamata alle armi per una «guerra che nessuno vuole». Proprio la guerra ricopre un ruolo determinante nella realtà odierna segnata da «povertà e disuguaglianze crescenti in cui pochissimi accumulano ricchezze smisurate e arrivano a decidere il destino di milioni di persone». Come spiega la Cgil Frosinone Latina infatti, più che un tema di presa di posizione nella storica contesa tra destra e sinistra, lo sciopero rappresenta la reazione di chi dal basso manifesta pacificamente il proprio dissenso verso chi, dall'alto, opprime. «Questa condizione di schiacciante subalternità deve cambiare», si legge nella nota, «e la partecipazione di oggi dimostra che sono in tanti a volerlo». La Cgil ha ringraziato quanti hanno aderito, a partire da chi ha scelto di fermarsi affrontando un sacrificio economico. Ma la mobilitazione sembra non esaurirsi in questo appuntamento: «nei prossimi giorni» afferma il sindacato, «torneremo nei luoghi di lavoro e di studio per dare seguito alle rivendicazioni emerse dalle piazze». ● **V.M.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
21 NOVEMBRE 2026

L'approvazione

Rinnovabili, si accelera Quattro milioni alle Cer

L'ok della giunta regionale alle agevolazioni per le comunità energetiche

LA NOVITÀ

Quasi quattro milioni di euro per abbattere i costi dell'energia nelle aree industriali del Lazio, puntando sulla produzione da fonti rinnovabili e sulla possibilità di condividerla. La giunta regionale ha approvato gli indirizzi per la concessione di nuove agevolazioni alle Comunità energetiche rinnovabili (Cer), mettendo a disposizione 3,95 milioni di euro distribuiti nel triennio 2026-2028. La misura riguarda le comunità che ricadono, anche soltanto in parte, nelle aree di competenza del Consorzio industriale del Lazio. È dunque al tessuto produttivo che guarda il provvedimento, con l'obiettivo di ridurre una delle voci di spesa che pesano sulla competitività delle aziende.

RISORSE PER PROGETTAZIONE, COSTITUZIONE E REALIZZAZIONE DEGLI IMPIANTI



La sede pontina del Consorzio Industriale

La particolarità dell'intervento sta nel fatto che i contributi non saranno destinati soltanto alla realizzazione degli impianti. La Regione intende finanziare anche le fasi che precedono l'investimento vero e proprio, a partire dagli studi di fattibilità tecnico-economica e dalle spese necessarie per costituire una comunità energetica. A queste si aggiungono le risorse per realizzare nuovi impianti di produzione da fonti rinnovabili o potenziare quelli esistenti, compresi i relativi sistemi di accumulo. L'intenzione è intervenire lungo tutto il percorso, dalla valutazione iniziale del progetto alla sua realizzazione, anziché lasciare a carico dei promotori tutti i costi delle fasi preliminari.

A gestire l'operazione sarà direttamente il Consorzio industriale del Lazio, individuato dalla Regione come soggetto attuatore. Spetterà al Consorzio predisporre l'avviso pubblico, esaminare le domande, concedere i contributi e occuparsi successivamente del monitoraggio e della rendicontazione. Quello approvato dalla giunta è quindi il quadro entro il quale dovrà essere costruito il bando: non si tratta ancora dell'apertura delle domande di finanziamento.

«Crediamo nelle Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento capace di coniugare sostenibilità ambientale, risparmio economico e sviluppo. Ritengo per questo fondamentale la sinergia con il Consorzio Industriale, che rappresenta un punto di riferimento per le realtà economiche del Lazio», ha spiegato l'assessore regionale allo Sport, Turismo e Ambiente, Elena Palazzo. Tra gli obiettivi indicati dall'assessore figurano la diffusione dell'autoconsumo, la riduzione delle emissioni e il contenimento della spesa energetica. «Il nostro obiettivo è favorire l'autoconsumo diffuso, ridurre le emissioni e i costi energetici per importanti realtà del tessuto economico regionale».

Proprio il costo dell'energia è il tema sul quale insiste il commissario straordinario del Consorzio industriale del Lazio, Raffaele Trequattrini. «Da tempo il Consorzio segnala la necessità di intervenire sul fronte dei costi energetici, uno dei fattori che maggiormente incidono sulla competitività delle imprese. L'approvazione di questa misura rappresenta un primo passo importante per dare risposte concrete alle esigenze del nostro sistema produttivo, favorendo investimenti nelle energie rinnovabili e nuove opportunità di risparmio».

Il Consorzio, ha assicurato il suo commissario, metterà a disposizione competenze e struttura per accompagnare le imprese e i territori nella realizzazione di nuovi progetti basati sulla produzione e sulla condivisione dell'energia. Per le aziende interessate, anche quelle delle aree industriali pontine, il prossimo passaggio sarà la pubblicazione dell'avviso: è in quella sede che il quadro delle agevolazioni si tradurrà in condizioni di accesso ai finanziamenti. Nella comunicazione diffusa dalla Regione non sono ancora indicati gli importi concedibili ai singoli progetti né le scadenze per presentare le richieste. ●

L'ASSESSORE PALAZZO: «IL NOSTRO OBIETTIVO: AUTOCONSUMO DIFFUSO, RIDURRE LE EMISSIONI E I COSTI ENERGETICI»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
21 NOVEMBRE 2026

Energia

Fotovoltaico in agricoltura Ranaldi: servono regole

Il consigliere di minoranza deposita una proposta in commissione urbanistica

AMBIENTE

Il Comune di Latina deve dotarsi di nuove regole per governare la diffusione degli impianti agrivoltaici e fotovoltaici sul territorio, puntando sui controlli e sulla vigilanza urbanistica anziché su divieti generalizzati destinati a finire davanti ai giudici. La proposta di regolamento è stata depositata in Commissione Urbanistica dal consigliere Nazzareno Ranaldi, di PerLatina2032, con l'obiettivo di costruire un quadro normativo comunale per le energie rinnovabili e tutelare la continuità delle attività agricole.

«CONTROLLI BIENNALI ANCHE SUGLI IMPIANTI GIÀ AUTORIZZATI BISOGNA GARANTIRE MASSIMA TRASPARENZA»





Sopra dei pannelli fotovoltaici su un campo agricolo. A sinistra, il consigliere comunale di Per Latina 2032, **Nazzareno Ranaldi**

Il testo, illustrato ai commissari e agli uffici, prevede che nelle aree agricole siano ammessi soltanto impianti di agrivoltaico avanzato, con strutture sopraelevate o mobili in grado di consentire la prosecuzione delle coltivazioni o del pascolo. Per Ranaldi, la strada da seguire è quella della vigilanza edilizio-urbanistica, facendo applicare i vincoli già esistenti e intervenendo tempestivamente sulle procedure, evitando ricorsi che, secondo il consigliere, rischiano di essere persi quando l'Ente agisce dopo il perfezionamento dei titoli.

Tra le misure proposte c'è il blocco delle procedure abilitative semplificate incomplete, in presenza di carenze nella disponibilità dei terreni, nella verifica degli usi civici, anche lungo i cavidotti, o nelle garanzie per la dismissione degli impianti. Previsto inoltre un Registro unico Fer, con una mappatura georeferenziata degli impianti agrivoltaici, fotovoltaici, biogas e biometano presenti o autorizzati.

Il punto centrale è il monitoraggio nel tempo: ogni due anni i gestori dovrebbero presentare una relazione agronomica asseverata, con indicazione delle colture e delle rese. L'obbligo, nella proposta, sarebbe esteso anche ai grandi progetti autorizzati attraverso procedure regionali e agli impianti già approvati. In caso di abbandono agricolo per due annate consecutive, il regolamento ipotizza contestazione del cambio d'uso, decadenza del titolo, ripristino e segnalazione al Gse per la revoca degli incentivi.

Il testo contempla anche mitigazioni ambientali, siepi autoctone perimetrali, divieto di diserbanti chimici e recinzioni compatibili con il passaggio della fauna, oltre alla tutela dei vincoli paesaggistici, idraulici, archeologici e delle produzioni Dop e Igp.

Ranaldi propone un ciclo di audizioni con Dipartimento VII, Polizia Locale e Ordine degli Agronomi. La successiva integrazione con il regolamento comunale su biomasse e biometano dovrebbe portare a un Testo unico Fer. La proposta dovrà ora essere esaminata in sede istituzionale: l'obiettivo dichiarato è rafforzare i controlli e assicurare che la transizione energetica non comprometta la vocazione agricola pontina. Ranaldi sostiene che il modello non individui nuove aree di divieto, competenza di Regione e Stato, ma faccia leva sulle verifiche e sulle prescrizioni applicabili. Per il consigliere, regole uniformi possono offrire maggiore certezza agli uffici e ai cittadini e responsabilità condivise tra enti e gestori.

SECONDO L'ESPONENTE DELL'OPPOSIZIONE È INDISPENSABILE UN TAVOLO DI CONFRONTO TRA VARI ENTI

LATINA
EDITORIALE OGGI
21 NOVEMBRE 2026

IN AULA

Giustizia, dal 23 astensione dei penalisti

GIUDIZIARIA

Anche la Camera Penale di Latina Giorgio Zeppieri, ha aderito e ha proclamato l'astensione collettiva dall'attività giudiziaria a partire dal 23 novembre fino al 27 novembre. Il motivo della protesta è contro la proposta di riforma costituzionale sulle «vittime di reato» (in attesa del secondo passaggio alla Camera), ritenuta dai penalisti potenzialmente lesiva della presunzione di innocenza. La delibera dell'Unione sulla proposta di revisione costituzionale volta a introdurre nell'articolo 24 Costituzione il principio secondo cui «La Repubblica tutela le vittime di reato». Pur riconoscendo la necessità di assicurare alle persone offese una tutela effettiva, mediante strumenti di protezione, assistenza, sostegno e accesso alla giustizia, Ucpi esprime una netta contrarietà alla modifica costituzionale proposta, ritenendo che i diritti delle vittime trovino già adeguato fondamento nei principi costituzionali vigenti. La tutela della vittima deve essere perseguita mediante interventi concreti e servizi effettivi, senza trasformarsi in un criterio idoneo a giustificare la compressione delle garanzie processuali o l'inasprimento della risposta punitiva. Per queste ragioni Ucpi delibera l'astensione dalle udienze e dalle attività giudiziarie penali sull'intero territorio nazionale dal 23 novembre al 27 novembre 2026 e chiede alla Camera dei deputati di non approvare definitivamente la riforma. Contestualmente sollecita Parlamento e Governo a rafforzare concretamente la tutela delle vittime». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LATINA
EDITORIALE OGGI
21 NOVEMBRE 2026

Cisterna

Una folla per l'ultimo saluto a Cristiano



● Palloncini gialli, rossi e bianchi e un lungo applauso per accompagnare Cristiano Cecconi nel suo ultimo viaggio. È profondo il dolore a Cisterna per la scomparsa del 36enne, conosciuto e benvoluto da tutti. Nel pomeriggio di ieri, nella chiesa di Santa Maria Assunta in Cielo, si sono svolti i funerali, con una grande partecipazione della comunità, ancora sconvolta e incredula per quanto accaduto. Cristiano è deceduto all'ospedale di Tor Vergata, dove era stato trasportato d'urgenza dopo essere stato colto da un malore. Col passare delle ore purtroppo, la speranza si è trasformata in dolore.

LATINA
EDITORIALE OGGI
21 NOVEMBRE 2026

L'affondo di FdI

Casa della Comunità, «Mantini chieda scusa»

Nel mirino la scelta della sede a San Valentino, le infiltrazioni e il futuro dei servizi sanitari, con la richiesta di chiarimenti

CISTERNA

«Il sindaco Mantini deve assumersi la responsabilità politica delle proprie decisioni e chiedere scusa alla città». È un attacco diretto quello lanciato dal gruppo consiliare di Fratelli d'Italia di Cisterna, che torna sulla vicenda della Casa della Comunità di San Valentino dopo le criticità emerse nella struttura, a partire dalle infiltrazioni d'acqua segnalate nei giorni scorsi. Per gli esponenti di FdI, la scelta di collocare il presidio sanitario nel quartiere è una responsabilità precisa del primo cittadino, che non può oggi prendere le distanze dai problemi. «La collocazione della Casa della Comunità a San Valentino è una scelta sua, che giudichiamo divisiva, decentrata e impraticabile. Oggi non può presentarsi come un osservatore estraneo davanti ai problemi della struttura», sostengono i consiglieri. Nel mirino anche la gestione delle verifiche sull'immobile e il momento in cui il sindaco ha segnalato le infiltrazioni, annunciando di aver chiesto all'Ater interventi risolutivi. «L'attenzione alle condizioni dell'immobile doveva esserci prima, quando si sceglieva la sede, quando si faceva campagna elettorale e quando poi si seguivano i lavori», afferma il gruppo, che chiede a Mantini di chiarire «quali verifiche abbia richiesto e quando e quali risposte abbia ottenuto». FdI contesta anche il riferimento al rinvio dell'inaugurazione per gli impegni istituzionali del presidente della Regione Francesco Rocca. «Il calendario di una cerimonia non spiega le infiltrazioni e non risponde alla domanda centrale: quali verifiche sulle condizioni della struttura sono state fatte a lavori ultimati?», incalzano i consiglieri. Ma la questione, secondo il gruppo di minoranza, non riguarda soltanto le condizioni dell'edificio. Resta infatti aperto il nodo dell'organizzazione dei servizi sanitari e del possibile trasferimento di quelli attualmente presenti in via Monti Lepini. «Mantini dica chiaramente quale organizzazione sanitaria intende sostenere. Chiediamo una risposta pubblica e precisa: il sindaco esponga il proprio orientamento e se ne assuma la responsabilità davanti ai cittadini». La posizione di FdI è contraria allo spostamento dei servizi esistenti. «La Casa della Comunità deve ampliare l'offerta sanitaria di Cisterna. Il suo sviluppo deve accompagnarsi alla tutela dei servizi esistenti e della loro accessibilità». Infine, la richiesta di un confronto preventivo con tutte le forze politiche e con gli enti sanitari prima di assumere decisioni sul futuro della struttura. «Mantini richiama la salute e la dignità dei cittadini. Sono parole che richiedono coerenza nell'azione amministrativa: seguire i lavori, verificare le condizioni delle strutture, chiarire il futuro dei servizi. Il sindaco cominci dal rendere conto delle proprie scelte. È da lì che deve partire il suo mea culpa alla città». ● **G.M.**



● Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia attacca il sindaco Valentino Mantini sulla Casa della Comunità e chiede al primo cittadino di assumersi la responsabilità delle proprie scelte

«CHI HA VOLUTO QUELLA COLLOCAZIONE HA IL DOVERE POLITICO DI SEGUIRNE L'ATTUAZIONE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA